

della moderna scuola il prence ¹

Testo di C. Gagne. Musica di anonimo

The musical score consists of eight staves of music in G major. The first staff begins with a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a common time signature (C). The melody starts with a quarter rest, followed by a quarter note G, a quarter note A, a quarter note B, and a quarter note C. A bracket under the first four notes is labeled 'L3'. The second staff continues the melody with a quarter note D, a quarter note E, a quarter note F#, and a quarter note G. The third staff features a half note G, a half note A, and a half note B. The fourth staff has a half note C, a half note D, and a half note E. The fifth staff contains a half note F#, a half note G, and a half note A. The sixth staff has a half note B, a half note C, and a half note D. The seventh staff features a half note E, a half note F#, and a half note G. The eighth staff concludes with a half note A and a half note B.

Della Moderna Scuola il Prence
la chiesa tetra volle colpire
vinto non domo:
da iniqua sorte
da iniqua sorte

cadde Ferrer
cadde Ferrer.
Ei vive ognor, ei vive ognor,
ei vive, ei vive ognor.

Eterno il suo spirito aleggi
tra le falangi dei morti eroi
tra carni e canti sempre si inneggi
al martir spagnol.

Ei vive ognor, ei vive ognor,
ei vive, ei vive ognor!

Sull'aria dedicata al generale Arimondi, massacratore di indigeni nella campagna d'Africa 1895-96, poi morto nella battaglia di Adua. Anche in Italia la notizia della condanna a morte di F. Ferrer provoca manifestazioni di protesta contro la fucilazione del rivoluzionario spagnolo anticlericale e libero pensatore. Per esempio a Torino ventimila metallurgici scendono in strada dopo aver proclamato lo sciopero generale al grido di "Abbasso i gesuiti; abbasso il pretume; abbasso il papato" e sempre a Torino nel 1910, alla Barriera di Milano, sorge una "Scuola Moderna Francisco Ferrer" che diventa punto di riferimento quale università popolare per i giovani, oltre ad essere al centro dei dibattiti e degli incontri tra socialisti e anarchici.

¹ E. Jona, S. Liberovici, *Canti degli operai torinesi...*, op. cit., p. 216. Inserito anche nello spettacolo di Liberovici "Cantistoria d'Italia: 1900-1962. Dalla pistola di Brescia al miracolo economico", in «Filmcritica», n. 129, gennaio 1963, Roma.

a Ferrer¹

Di anonimo



Il tredici ottobre
al grido della gente
un povero innocente
fu fatto assassar.

Di spagna era il campione
gentil era di cuore
insegnò la professione
a tutta l'umanità.

Era contro a preti e frati
era contro l'impostura
combattendo addirittura
che la morte gli costò.

Il popolo moderno
con lui fece partito
e forte si era unito
giurando fedeltà.

Ma i barbari di allora
in questo spaventati
si sono vendicati
facendolo ammazzar.

Di Spagna era il campione
gentil era di cuore
insegnò la professione
a tutta l'umanità.

Francisco Ferrer nasce nel 1859 ad Abella (Barcellona) in una famiglia borghese e agiata. Impiegato in una amministrazione ferroviaria comincia a maturare, per il suo spirito altruista, idee repubblicane e nel 1885 prende parte al tentativo insurrezionale, poi fallito, di Santa Colonna de Farnès. Ripara a Parigi dove si dedica alla sua passione, quella dell'insegnamento:

"Se una fortuna insperata, fortuna che fu ad un tempo causa del suo martirio e della sua gloria, non gli fosse pertocata, il nostro Ferrer avrebbe forse continuato la sua modesta funzione di insegnante, mantenendosi certo fervidamente anticlericale ma impotente a realizzare, per mancanza di mezzi, quel vasto piano di progetti nuovi nel campo dell'istruzione. Certa signorina Meunier, morta senza eredi legittimi, lo lasciò proprietario di una cospicua sostanza e con que-

¹ *Il bosco degli alberi*, libretto che accompagna disco e spettacolo di G. Bosio - F. Codignola, "Il Nuovo canzoniere Milanese", 1971.

sta l'Uomo iniziò la pratica realizzazione del suo sogno di educatore moderno e libertario. Ma l'operosità e la tenacia colla quale perseverava nel suo costante lavoro di creare Scuole Moderne di fronte ed in opposizione alle scuole clericali dei gesuiti spagnoli, gli suscitavano contro l'ira implacabile di questi" ².

Il livore e l'odio degli uomini in tonaca nera comincia ad accumularsi contro il libero pensatore senza tuttavia riuscire a ledere la tempra di Ferrer che risponde all'odio col disprezzo continuando imperterrito nel suo lavoro di rinnovazione completa nel campo dell'istruzione. Una prima occasione per annientare il fondatore della Scuola Moderna si presenta ai gesuiti e alla monarchia spagnola con l'attentato Morral (in passato collaboratore di Ferrer) al corteo di nozze del Re di Spagna: Ferrer viene arrestato quale complice di Morral e, dopo un anno di carcere, i giudici loro malgrado sono costretti ad assolverlo anche perché il processo è "costretto" a svolgersi sotto il controllo dell'opinione pubblica internazionale.

"Fallito il primo tentativo per rovinare l'opera di Ferrer e togliere di mezzo il temuto nemico, i feroci Torquemada di Spagna guatavano il momento per far cadere in una nuova e più terribile insidia il loro nemico, quello che erigeva di fronte alle vecchie e luride scuole della superstizione le scuole moderne del libero pensiero" ³.

L'occasione giunge nel giugno 1909 con l'imprevista insurrezione della Catalogna dove casualmente Ferrer si trova per motivi familiari in quanto ormai da tempo residente a Londra, dedicato ai suoi studi e, in quel momento, impegnato nella traduzione in spagnolo dell'opera di Kropotkin *La Grande Rivoluzione*. Viene arrestato come capo dell'insurrezione anche se "il governo di Alfonso sa benissimo che Ferrer si è tenuto in disparte e che egli non ha nessuna responsabilità nella rivolta di Barcellona. quello che si perseguita in lui è l'educatore libertario, è il fondatore della Scuola Moderna, l'uomo intellettuale che colla parola e colla penna combatte efficacemente il regime di fango che lo sventurato popolo spagnolo subisce. Bisogna a tutti i costi disfarsi di questo avversario che tanto infastidisce e la di cui azione feconda è un pericolo" ⁴.

Francisco Ferrer verrà fucilato il 13 ottobre 1909 nella famigerata fortezza di Montijuch.

Il poeta siciliano Mario Rapisardi dedicherà alcuni versi alla memoria di Francisco Ferrer ⁵:

Torquemada disse ai monarchici:

Uccidiamo il Pensiero.

Ferrer disse ai carnefici:

Il pensiero non muore.

La Scuola Moderna

scriverà col mio sangue

la fine di tutte le tirannie.

² «Pro Ferrer», numero unico pubblicato a cura degli anarchici, socialisti e liberi pensatori di Domodossola, Domodossola, 13 ottobre 1910, pp. 4, cfr. l'articolo *Chi era?*, p. 1. Il foglio, di piccolo formato (17x12), viene distribuito gratuitamente dal gruppo anarchico di Domodossola impegnato anche ad istituire una biblioteca di Studi Sociali circolante fra gli operai nei locali delle Leghe riunite.

³ Ivi, p. 2.

⁴ Ibidem.

⁵ *Nuovo canzoniere rivoluzionario internazionale*, Milano, Libreria Editrice Sociale, 1914.

Francisco Ferrer ¹

Di anonimo



Là nel carcere di Barcellona
han fucilato Francisco Ferrer,
han fucilato quel buon pastore
con tanto onore, con tanta umanità.
Bacia la moglie, lasciando i figli,
con le parole che il padre non torna più

“oh! Mantenele le mie scuole,
con tanto onore, con tanta umanità!”
Anche la Francia ha protestato
contro la Spagna, la sua malvagità
Ferrer è morto senza peccato:
vigliacchi quelli che l’han fucilà!

Epigrafe di Giovanni Pascoli per una lapide a Francisco Ferrer:

Uno scoppio di fucili - ubbidienti ad un breve cenno di spada - da dentro una torva solitaria cinta di mure e fosse - echeggiò nelle scuole della terra - rimbombò nelle officine del mondo - e i pensatori levarono gli occhi dal libro - ed i lavoratori alzarono il pugno dell'incudine - e si volsero al tramonto, - dove era bagliore di fiamme ed odore di roghi - Francisco Ferrer - era là, caduto in un tetro fossato - e gli uccisori incoscienti - sfilarono avanti il cadavere insanguinato - di colui che volle redimerli anche essi, infelici! stringetevi uno all'altro avanti a questo martirio - oh Pensiero e Lavoro Umani! - quelli che Ferrer non poté redimere con la parola - li redima col suo sangue! ²

¹ Registrazione depositata presso l'Istituto Ernesto De Martino, Sesto Fiorentino. Anche in: *Il bosco degli alberi*, disco e spettacolo di G. Bosio - F. Codignola, *Il Nuovo canzoniere Milanese*, 1971, i Dischi del Sole DS307/9 e 320/12. Dal repertorio di risaia.

² «Pro Ferrer», numero unico..., op. cit., p. 3.

il lamento della figlia di Ferrer ¹

[Rif. mus. a p. 81]

Di anonimo. Su aria del Canto di Maggio di P. Gori

O di Spagna malvagia sentenza,
d'ingiustizie, d'errori bandiera,
turpe tinta d'infamia più nera,
legge vile, tiranna e infedel.

Non ancora sei sazia di sangue
del passato che grida vendetta,
trema, indegna, tu sia maledetta,
piombi orrendo castigo su te.

Uccideste l'onesto scrittore,
il modello del laico pensiero,
l'uomo grande, lo stile del vero,
il maestro che i cuori educò.

Vi noiava, vilissima tinta,
gesuitismo di nera menzogna,
falso rito del fallo vergogna,
l'uccideste, ma i seguaci lasciò.

O mio padre, che i cuori svegliasti
nella scuola del vero ideale,
ti hanno tolto, ma il nome immortale
ogni petto civile serbò.

Non appena l'orrenda ingiustizia
ti troncava il pensiero, o vegliardo,
tutto il mondo ingiurava il cotardo
cuore iniquo che ti condannò.

Dormi, o padre, nei dolci riposi,
che il tuo nome più grande rimbombo,
se i tiranni ti schiuser la tomba,
il delitto punito sarà.

Chi potrà ridonarmi la pace
che mi fu dal mio cuore levata?
Di dolor la mia vita è troncata,
a raggiungerti, padre, verrò.

Tra i canti fioriti in Italia all'epoca dell'assassinio di Francisco Ferrer, in particolar modo nel novarese, dove Ferrer è notissimo a seguito delle agitazioni anticlericali del 1909 e dell'influenza anarchica in quella zona, ne esiste uno, che non è stato possibile recuperare per intero, un cui frammento recita:

Vattene, ritirati, sacco di carbone
che non sei degno di darmi assoluzione¹.

¹ Cesare Bermani, *Esperienze politiche di un ricercatore di canzoni nel Novarese*, Milano, «Il Nuovo Canzoniere Italiano», n. 4, aprile 1964, p. 44.

la fucilazione di Ferrer ¹

[Rif. mus. a p. 96]

Vittima d'un livore
 Triste, feroce, insano.
 Tale da fare orrore
 Ad ogni cuore umano.
 Ferrer Francesco
 Col sangue suo espìò
 Il grande amore al vero
 Che sempre professò.

Quasi senza processo
 A morte condannato.
 Quasi nel giorno stesso
 Ei venne fucilato.
 Ed a salvarlo
 Neppure gli bastò
 La supplica dolente
 Che la figlia inviò.

Del prete l'assistenza
 Presso a morire respinse.
 E con ferma coscienza
 Nessun timor lo vinse.
 E disse: Vissi
 Sempre così,
 Perché cambiare
 Vicino a morir?

Ai militi schierati
 Pronti all'esecuzione
 Disse: Bravi soldati,
 Non vi faccia emozione.
 Senza timore
 Mirate qua,
 Non è colpa vostra
 Tanta infamità.

Colpito in pieno petto
 Ei cadde nel suo sangue
 E nel dolor più stretto
 Ora la figlia langue.
 Ma pur quel sangue
 Ci grida ancor:
 Sangue di Martiri
 Mai invano versò.

E noi fratelli tutti,
 Stupiti da tal nuova
 Facciam che porti frutti
 Una sì dura prova.
 Nei nostri cuori
 Egli riviva ognor.
 Riman l'Idea
 Se muore l'uom.

Di anonimo. Su motivo di *Le ultime ore e la decapitazione di Santa Caserio*

¹ Foglio volante, Firenze 1909, Stab. Tipografico E. Ducci, Via dei Pilastri 32.